

36412

24

IDEA

BALLO FANTASTICO IN 5 ATTI E 7 QUADRI

DEL COREOGRAFO

PASQUALE BORRI

CON MUSICA ESPRESSAMENTE COMPOSTA DAI MAESTRI

GIAQUINTO E GIORZA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

NELL' AUTUNNO DEL 1867



N. B. Questo Ballo fu rappresentato la prima volta al Teatro CARLO FELICE di Genova nel Carnevale del 1864, e riprodotto al Teatro REGIO di Torino nel Carnevale 1866-67.



NAPOLI

Tipografia di Maio e Tancredi, vico Giardinetto n.° 3, 4

1867

Digitized by Google

Il presente libretto è sotto la salvaguardia delle Leggi
vigenti sulla proprietà Letteraria; per cui restano diffi-
dati i signori Tipografi ad eseguirne la contraffazione.

PREFAZIONE

Il vasto significato della parola IDEA è assai difficile a definirsi. — Che vi sia però in noi una fiamma soprannaturale, che tal fiata ci abbandona e tal altra ci esalta e ci chiama al dovere, alla gloria, è cosa innegabile — Io la chiamerei, con espressione ardita, il raggio di un sole che si chiama INTELLIGENZA — Sole che riflette sull'uomo una luce atta a redimerlo dal fango originale e ad elevarlo a signore della terra — Sole, bene spesso offuscato dal materialismo che avvinghia l'uomo alla specie del Bruto —

Inallora l'essere rimane avvilito e confuso... Cammina incerto nel bujo sentiero della vita, aspirando ad una meta che non sa riconoscere, e dalla quale alcune volte maggiormente si allontana quanto più crede di raggiungerla... Quand' ecco un raggio brillar fulgido nella sua mente e richiamarlo alla sua superiorità: ecco l' IDEA!

Chi più dell'artista sente il dominio di tale potenza? L'artista che erra traviato o geme disperato per lunghi giorni e lunghe notti d'inerzia o di vani tentativi... fino a che, a inaspettato istante, il raggio di un'idea felice, portentosa, lo illumina, lo ispira, gl'inonde il sapere e la forza per trarre a compimento opera sublime!

Ecco dunque ciò ch'io m'intesi produrre sotto le forme di novella azione coreografica. Personificando l' IDEA ispiratrice dell'arte, ne volli addimostrare l'impero sopra il vanitoso e ardente animo d'un artista, che BACCO, il demone del deforme, del barocco (nel sinistro senso della parola) del viziato, del materiale... di tutto quanto insomma può travviare la mente dell'artista, tenta far errare, infatuare... tenta trascinare nel precipizio, finchè vinto da Idea, l'artista è libero e tocca al suo trionfo.

Ho dunque preso ad esempio uno scultore, nel momento appunto in cui l'ambizione e l'amore torturano vieppiù il cuor suo... Possa il mio lavoro aggradire al Pubblico Napolitano... ma se sgraziatamente avrò fallato nella forma o nell'intento... mi chiamerò vittima d'un'idea poco felice!

PASQUALE BORRI

*

APPALTATORI

Direttori ed Appaltatori della Scenografia — signori *Luigi Masi, Leopoldo Galluzzi e Marco Corazza.*

Direttori ed Appaltatori del macchinismo — signori *Michèle. Papa ed Achille Spezzaferri.*

Appaltatore e disegnatore dell'attrezzeria — signor *Filippo Colazzi.*

Appaltatore del vestiario — signor *Luigi Zamperoni.*

Disegnatore de' Figurini del vestiario — signor *Filippo del Buono.*

Direttori ed Appaltatori dell'illuminazione — signori *Marra e Pellegrino.*

Direttore ed inventore dei fuochi chimici ed artificiali, signor *Orazio Cerrone.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie dei libri dei Reali Teatri — signor *Catello di Maio.*

PERSONAGGI FANTASTICI



IDEA signora **POCHINI**
 BRUTO signor **MENDEZ**
 IL GENIO. signora **MIGLIORATI**

Geni Eletti — Geni Idiotti — Brutì — Gnomi
 Statue, ec.



PERSONAGGI REALI



RAMBALDO, scultore . . . signor **BOLOGNETTI**
 ULRIK } scultori. . . { signor **FUSCO**
 FRANZ } . . . { signor **MININO**
 KARL } . . . { signor **PARIS**
 LA CONTESSA EDMEA. . signora **SANTALICANTE**
 IL BARONE, suo fratello . signor **PINGITORE**
 IL CONTE signor **DE ANGELIS**
 MARTA, orfanella . . . signora **BENEDETTI**

Pittori — Scultori — Donzelle — Gentiluomini.
 Cavalieri — Dame, ec. ec.



L'azione ha luogo in Germania.

DISTRIBUZIONE DELLE DANZE



- QUADRO I. *L' Orgia campestre*, eseguita dal signor Fusco, dalla signora BENEDETTI e da tutto il Corpo di Ballo.
Scena danzante fra Idea e Bruto, eseguita dalla signora POCHINI e dal signor MENDEZ.
- QUADRO II. *L' Emulazione, danza d' azione*, eseguita dalla signora POCHINI, e dai signori MENDEZ, BOLOGNETTI e Fusco — Musica del maestro GIAQUINTO.
- QUADRO III. *Il Tripudio de' Genj*, eseguito dalla signora POCHINI, e da tutto il Corpo di Ballo.
- QUADRO IV. *L' Alloro, scena danzante*, eseguita dalle signore POCHINI e BENEDETTI, e dai signori MENDEZ, BOLOGNETTI e Fusco. Musica del maestro GIAQUINTO.
- QUADRO V. *Danza delle Dame e Cavalieri*, eseguita dal Corpo di Ballo.
Passo a due, eseguito dalla signora POCHINI e dal signor MENDEZ — Musica del maestro GIAQUINTO.
- QUADRO VI. *Scena danzante*, eseguita dalla signora POCHINI, e dai signori MENDEZ e BOLOGNETTI.
- QUADRO VII. *Danza simbolica*, eseguita da tutto il Corpo di Ballo, in unione della signora POCHINI — Musica del maestro GIAQUINTO.

ATTO PRIMO

QUADRO I.

Luogo ameno alle falde di ridenti colline.

Albergo, da un lato.

Allegre brigate di giovani Signori ed Artisti, abbigliati in mille fogge gozzovigliano in questo luogo di delizie, insieme a gaje figlie dell'amore. È un'orgia in onore del giovane scultore Ulrick ch'è stato premiato dall'Accademia di Belle Arti, per una sua opera degna del migliore scalpello.

Ulrick giunge, e resta meravigliato e commosso alla vista di tal quadro. Tutti lo accolgono festosamente e Marta, l'orfanella, gli prodiga mille carezze che hanno grande ascendente sull'animo del giovane scultore. Giunge bentosto anche Rambaldo, scultore distinto e maestro nell'arte, ma privo di quella scintilla creatrice che sola può dar vita al freddo marmo.

Egli si avvanza solo e meditabondo; sul suo volto accigliato si scorge l'orgoglio, lo scetticismo, l'abbattimento dell'uomo travagliato dalle passioni; il trionfo d'Ulrick lo indispettisce. Gli amici lo pregano di abbandonare la sua abituale tristezza e darsi al generale tripudio.

Marta, che Rambaldo, alleva qual figlia, riesce a rasserenargli la fronte, ma udendo che Ulrick osa vantarsi del fausto suo avvenimento, egli se ne accorrea e lo chiama un orgoglioso intrigante, che deve alla sola fortuna l'onore conferitogli.

— « No, risponde Ulrick, io ho fede in quella divina potenza che infiamma l'Artista; Voi, che negate tal potenza, non raggiungerete mai quel bello ideale, che solo da essa emana. »

— « Sì, io sprezzo i vostri principi e attribuisco soltanto all'umano ingegno qualsiasi opera! »

Ulrick lo deride — Rambaldo inasprito si avventa sull'avversario, e guai se tutti non s'intromettessero per separarli. Rinasce tosto la gioja, e danze spensierate si succedono. In mezzo alla folla due persone avvolte in mantello, muovono guardinghie e misteriose; è la Contessa Edmea, sotto abiti virili, ed il Barone suo fratello. Edmea osserva attentamente ogni movimento di Rambaldo. La sera si avvicina — Ulrick indispettito dall'affronto testè ricevuto, ripete un brindisi in onore della sua Divinità protettrice, sconosciuta da Rambaldo, e fatta una corona d'un ramo d'edera, sta per posarsela sul capo. Rambaldo, cui le libazioni hanno offuscata la mente, non regge a quell'atto ed inveisce contro l'istigatore chiamandolo artista da trivio — La discussione e gl'insulti giungono a tale che Rambaldo, al colmo dell'irritazione, lotta contro chi si frappone, si scaglia forsennato sull'avversario, lo atterra, gli strappa l'alloro, e correndo su d'un piedistallo, si cinge egli stesso la corona, intimando a tutti di venerarlo qual Dio. Tutti restano inorriditi a tanta vanità, e minacciandolo della vendetta celeste, si ritraggono intimoriti — Rambaldo li accompagna con uno sguardo di sprezzo — Marta tenta calmare colui che le tien luogo di padre e lo toglie alle sue visioni di grandezza ed immortalità — Rientrato in sè, egli pensa affogare nell'ebbrezza ogni funesto pensiero, e lascia seco la fanciulla nell'albergo. Rimasta deserta la scena, appare l'abbietta figura di Bruto che scendendo pauroso dalla collina, sembra felice di respirare un aere libero e sicuro — « Nessuno può dominarmi, esclama egli, ed io dominerò altrui » — Ciò detto, corre per entrare nell'Osteria, quando si sente arrestato come da sovrana potenza — In questo momento la collina si squarcia, e abbagliante di splendore, librandosi so-

pra argenteo torrente, ecco Idea stessa... Idea personificata!

Bruto, attonito all'aspetto della Dea e costretto a curvarsi al potente di lei dominio, tenta fuggirla, ma Idea gli sta ognora dinanzi, lo soggioga e lo trattiene. Ella rinviene l'alloro del quale Rambaldo voleva adornarsi, sorride ed esclama: — » Oh! questo serto di gloria non cingerà il suo capo, che quando riconoscerà la mia potenza e s'umilierà a me! » — Ella promette vendicarsi dello scettico che nega la sua possanza. Il materialismo del suo schiavo le è necessario ausiliare per giungere al suo intento, e Bruto è costretto ad obbedirla. Ad un cenno dell'Essere soprannaturale la scena cambia ad un tratto.

QUADRO II.

Interno dell' Albergo.

Ulrick, Karl e Franz, ancora sotto l'impressione dell'accaduto, entrano qui onde ristorarsi — Sopraggiungono Edmea ed il fratello scambiandosi parole di vivo contrasto.

Edmea aveva amato Rambaldo, e n'era stata ardentemente corrisposta; ma il tirannico volere della sua famiglia la trasse a splendido imeneo, e da quell'epoca il dovere aveva soffocato nel suo seno l'amorosa passione, senza però estinguerla. Rimasta vedova, il suo pensiero volò di nuovo a colui che aveva amato. Lo ritrova... ma qual'è il suo dolore scorgendolo sì traviato! — Tuttavia un segreto la lega ancora a lui, e le rimostreanze del Barone non valgono a distorla dal suo progetto... Sentendo l'arrivo di qualcuno, la Contessa e il fratello si ritirano.

Rambaldo, alterato dal vino è sostenuto da Marta. Egli si dispone a lasciare quel luogo, quando s'in-

contra con Edmea. Riconoscendola, getta un grido di sorpresa; consegna Marta agli amici, e chiede a Edmea che vuole da lui — Edmea credendo Marta la bella di Rambaldo, non può reprimere il suo sdegno, e risponde aver seguito le sue tracce onde accertarsi della sua pessima condotta — » A nessuno debbo conto del mio operare, esclama Rambaldo, perciò lasciatemi! » — Il Barone indegnato da quel dialogo, induce Edmea a sortire dall'Albergo.

Rambaldo abbattuto, si abbandona sopra una sedia; Marta cerca calmarlo, e rappattuma i due rivali d'arte, quando un mendico gli si presenta chiedendogli ajuto. La figura grottesca di costui colpisce stranamente l'Artista; dapprima lo respinge, poi pensando che potrebbe essergli utile nei suoi lavori, lo prende al suo servizio e gli promette sussistenza. Il mendico accetta con gioia la sua protezione; ma quest'essere singolare non è altri che Bruto, il quale si fa beffe dell'Artista, che schernisce le umane credenze. Rambaldo indica a Bruto la sua dimora. Ad un tratto Idea appare ai due rivali d'arte — Verso Ulrick, essa è affascinante, mentre a Rambaldo si mostra severa e lo rimprovera del suo scetticismo — Bruto costretto d'ubbidirla, segue i suoi movimenti che imprimono nella mente del vecchio Scultore il materialismo ed il barocco dell'arte. Finalmente ella si volge a Rambaldo e — « Sei tu, gli dice, lo scettico che osa sfidare la mia possanza? E non temi tu la mia vendetta? »

Rambaldo, sempre incredulo, si ritiene in preda d'un fantastico sogno, e superando la prima sorpresa, deride la Dea e sprezza le sue minaccie.

— » Che non ti prostri a me, che invano cercasti nelle tue opere, o vile insetto? » — esclama dessa.

— » No, non credo alla tua potenza ch'è una vana follia! »

— » Ebbene, impara a conoscermi ! » — si dicendo Idea scopre alla mente dell' Artista il quadro della Maestà Celeste.

QUADRO III.

I Genj eletti circondano il Genio supremo, dominando gl' Idioti, i maligni e gl' increduli.

Rambaldo è rapito da quella sovrumana visione.

Idea gli mostra gli scettici pari a lui, ed egli spaventato fugge rapidamente.

Idea ha fatto cenno al Genio supremo, del suo progetto di umiliare l' incredulo Scultore, e gioisce prevedendo il suo trionfo — Tripudio generale.

ATTO SECONDO

QUADRO IV.

Studio di Scultura di Rambaldo.

Ulrick, in cerca della sua Marta e non trovandola, si rattrista. La giovanetta lo sorprende e lo canzona — Ulrick le dice ch' egli è assiduo al lavoro, onde meritare l' amor suo — Entra il Conte di Helfeld, amichevolmente accolto qual mecenate delle Belle Arti. Egli fa noto allo Scultore il concorso per l' esposizione mondiale, e lo incoraggia al lavoro — Rambaldo giunge ancora preoccupato per quanto gli avvenne ; s' incontra col Conte il quale gli mostra l' invito pel concorso. Rambaldo, preso da entusiasmo esclama : — « Sì ! ecco l' occasione di soddisfare il mio amor proprio, d' abbattere i miei nemici e d' elevarmi al disopra di loro !.. »

Marta gli si avvicina ; egli l' abbraccia con tenerezza e la prega di lasciarlo.

Rimasto solo, Rambaldo si mostra come agitato e in preda a grandiose idee ; ci sembra sul punto di afferrare un sublime concetto che possa addurlo alla desiata meta, cioè, ad ottenere il gran premio, e giungere all' apice della gloria.

Un leggiero rumore lo distrae — Una donna velata entra con precauzione; ella sembra agitata, e teme d'essere inseguita — Rambaldo le chiede rispettosamente in che può servirla — Dopo essersi assicurata che nessuno l'osserva, ella si toglie il velo — Sorpresa di Rambaldo, che riconosce la Contessa Edmea, venuta in quel luogo onde chiedergli conto d'un sacro e doloroso segreto. Egli, riavutosi dallo stupore, risponde: — » A che rammentarmi quei giorni trascorsi, voi, che mi sacrificaste all'ambizione e ad uno splendido imeneo? Ma, io sono Artista, e un giorno forse la gloria mi farà più grande che non i titoli e le ricchezze!.. Voi impallidite? Che avete da addurre a vostra discolpa? »

— » L'amore di madre, perchè non pensava che alla felicità di nostra figlia! Ditemi dov'è!.. Vive quell'Angelo?

— » Ella è morta! esclama Rambaldo; abbandonata da voi, misera, ella morì! » —

A tale rivelazione Edmea, cade svenuta — Mentre Rambaldo la solleva e la invita a sortire, odesi rumore di passi. La contessa si ricopre col velo e vorrebbe nascondersi, ma non è più tempo; il Barone ed il Conte sopraggiungono. Il Barone colma di rimproveri Edmea e dichiara allo Scultore che sua sorella è promessa al Conte di Helfeld; quindi senza nulla ascoltare forza Edmea a seguirlo.

Rambaldo, vedendoli partire, dà in uno scroscio di risa... poscia grida — » Oh! superbi aristocratici,... il mio scalpello abatterà anche la potenza del blasone, e mi spianerà la via dell'avvenire!.. »

Mentre egli si accinge nuovamente al lavoro, Bruto si avvicina e con atteggiamenti grotteschi pretende ispirare allo scultore un'idea sulla quale modellare il suo lavoro.

— » Che vieni a far qui, abbietta figura? » — gli domanda furioso Rambaldo.

— » Vengo per porgerti quelle idee artistiche di cui manchi, o scultore. »

Offeso dal sarcasmo di queste parole, Rambaldo si avventa contro il laido importuno e lo costringe alla fuga.

Egli è finalmente solo, e spera restar tranquillo, ma invano;... una canzonetta al di fuori distrae nuovamente il disperato scultore.

È un giovinetto venditore di statuette di gesso, che con fate allegro, entra, ed offre arditamente all'artista la sua mercanzia. E Idea che sotto questo aspetto viene ad importunare il suo nemico dicendogli » Comprate! comprate! la più piccola cosa porge spesso all'artista il concetto d'una gran creazione! »

Rambaldo, sempre presuntuoso, sprezza il consiglio e congeda il giovane figurinajo, e poichè questi insiste sempre più, Rambaldo con furioso moto gli getta a terra tutte le povere figurine — A quell'atto brutale, il giovinetto getta un grido di disperazione, piange, pesta i piedi, imprecaando all'egoismo dello scultore. Ma bentosto ergendo la fronte e mostrando il suo celeste sembiante, gli grida: » Incredulo! l'orgoglio chiude la tua mente ad ogni grande ispirazione! Non sai tu che sprezzando il lieve gradino, non giungerai mai al sommo della grande scala che mena al tempio della gloria? — Rambaldo, sorpreso, ma tuttora diffidente, chiama vane illusioni, le sue sagge parole.

— » Non vuoi dunque credere alla mia posanza? — » gli dice Idea.

— » No, giammai! »

— » Ebbene, mira, e negala se il puoi! »

Idea afferrata una statuetta la scaglia contro il fondo, ed ecco presentarsi, come per incanto, agli sguardi dello scultore, un gruppo marmoreo ove primeggia, nel mezzo, l'immagine della Gloria — Rambaldo scorge con stupore il sublime concetto ch'ei non sapeva realizzare, e cerca farne l'ab-

bozzo... Bruto lo scuote, lo deride, e nel momento ch'ei crede aver colto il bel pensiero, il gruppo sparisce... Idea distrugge l'opera da essa eretta. Tanta emozione, tante speranze crudelmente deluse, colpiscono talmente il povero scultore, ch'ei cade affranto, quasi svenuto — Bruto scherzisce la vittima, con ironico sorriso — Ulrick e Marta entrano, e trovano con spavento il protettore ed amico in quello stato; essi lo rialzano e lo confortano..... ma Rambaldo in preda ad una febbrile agitazione — » No! esclama, non è visione la mia! La Gloria m'addita un posto fra i grandi uomini, ed io voglio acquistarlo — lo pure sarò grande. »

Idea compare di nuovo al delirante Artista, e gli tende con fascino incantevole l'*alloro* dell'immortalità, sfuggendogli però sempre dinanzi, e lasciandogli avanti Bruto che lo trascina altrove.

ATTO TERZO

QUADRO V.

Gran sala nel palazzo del Barone.

Ulrik dispone tutto per una splendida festa — Il Barone credendo aver persuaso sua sorella ad abbandonare Rambaldo, e a promettere la sua mano al Conte di Helfeld, ha allestito questa festa onde stringano i legami — Edmea resta fredda alla vista del Conte — Il Barone cerca persuadere quest'ultimo, che nulla si oppone alla loro unione.

Giungono Dame e Cavalieri intrecciando allegre danze — Idea, sotto forme terrestri, meraviglia gli astanti danzando con Bruto, abbellito dal suo potere.

Tutti felicitano gli sposi — Il Barone invita il Conte e Edmea a passare in altre sale ove tutto è disposto per firmare il contratto di nozze — Edmea s'avvia pensierosa in mezzo alle sue donzelle, quand' ecco si presenta Rambaldo minaccioso — Tutti retrocedono sorpresi — Il Barone gli

chiede ragione del suo ardire — » È egli vero, domanda Rambaldo, che Edmea si presta a nuovi sponsali? » — Dietro l'affermativa del Barone, egli protesta che quella Dama non può appartenere ad altri senza grave colpa, poichè essa è madre di sua figlia — Sorpresa generale. Edmea si regge a stento. Il Conte chiama pazzo e temerario lo scultore. Rambaldo, fuori di se, gli getta in volto il proprio guanto, che quegli raccoglie con gioja — Il Barone impone all'Artista di sgombrare tosto la sala. Edmea sviene fra le braccia delle sue amiche.

ATTO QUARTO

QUADRO VI.

Gabinetto di Rambaldo, ove tiene religiosamente coperto il gruppo di concorso.

Rambaldo, giunge in preda ad angosciosi pensieri. Quello della gloria dell'arte lo domina — Trepidante, scopre il gruppo in cui ha posto tutta la speranza della sua ambizione. Ma oh Dio! Bruto gli s'affaccia ed egli pur troppo scorge difettosa, senz'anima e senza idea l'opera sua.

— » No, dic'egli, non produrrò mai nulla di » perfetto, di sublime! La fatale predizione si av- » vera in tutto il suo rigore... Meglio la morte! »

Idea l'arresta e sembra iniziarsi in lui ed umiliarlo — « Or tu riconosci la mia divina potenza? Ti umilii a me, o scettico? » — Rambaldo, avvilito, umiliato si curva a lei dinanzi in atto supplichevole — Idea, sublime, allora s'inizia nel marmoreo gruppo spandendovi sovrana luce di perfezione, gli dà anima e vita — L'ammirazione dello scultore è indescrivibile. Nel punto del suo più grand'entusiasmo bussano alla porta. Rambaldo, rinviene dalle sue fantastiche esaltazioni, e corre ad aprire. E Edmea che giunge ansante, a scongiurare l'Artista ad evitare il duello — Rambaldo,

non è un vile — Egli l'ha provocato ed avrà luogo ed essendo per l'appunto l'ora destinata, malgrado Edmea, riesce afferrare la spada e correre all'appuntamento. In quel momento appare sulla soglia il Barone ed il Conte rimproverando l'Artista del suo ritardo, questi loro mostra la spada che tiene nelle mani con cui s'accingeva a raggiungerli — Nel mentre che stanno per sortire Marta, prevedendo disgrazie corre slanciandosi nelle braccia del suo protettore, — » Chi è costei? Chiedono Barone e Conte — » Rambaldo baciandola in volto, grida ad Edmea — » Eccoti tua figlia, slanciandola alla Contessa. Edmea, gettando un grido di gioja, l'abbraccia e la copre di baci — Il rivale ed il fratello rimangono, loro malgrado sorpresi e commossi a tal quadro — Il buon Ulrich, arriva allegro ed ansante annunciando il trionfo di Rambaldo, ottenuto per l'opera sua sublime.

L'ammirazione è generale ! Idea divina ed anima quell'opera — Il Barone ed il Conte sono costretti di stendere la mano all'Artista ed Edmea al colmo della sua felicità, accorda la mano di sua figlia al buon Ulrich. — La gioja è generale, ed il Barone dimenticando ogni ragione di blasone invita tutti nel suo palazzo a festeggiare tanto fausto avvenimento.

Rimasto solo, Rambaldo, è preso da Idea che gli sussurra : » Ora che hai riconosciuto la divina mia possanza, vieni che l'alloro dell'immortalità ti aspetta. Rambaldo, delirante la segue.

ATTO QUINTO

QUADRO VII.

Eliso fantastico dell'Immortalità.

Si solennizza il trionfo d'Idea, e al mezzo di una Apoteosi, Rambaldo, rende omaggio al Genio che lo protegge.

FINE.